



La fuga in Egitto dal «Vangelo secondo Matteo» di Pierpaolo Pasolini

IL FESTIVAL

Origine della passione

Un brano dal libro di Umberto Curi ospite a Udine di «Vicino/Lontano»

UMBERTO CURI
FILOSOFO

IL TERMINE ITALIANO "PASSIONE", COSÌ COME TERMINI SIMILI IN ALTRE LINGUE MODERNE (francese: *passion*, spagnolo: *pasión*, inglese: *passion*), ha origine dal verbo latino *pator*, attraverso il participio *passus*. A sua volta, la radice greca del verbo latino può essere individuata nel verbo *pascho*, dal quale scaturiscono anche i sostantivi *pathos*, *pathema*, *pathesis*.

Un'origine analoga, sebbene ricalcata su un etimo differente, si ritrova anche in tedesco, dove il termine per indicare la «passione» - *Leidenschaft* - deriva in tutta evidenza dal verbo *leiden*, «soffrire», «patire». La sostanziale coincidenza letterale dei termini greci e latini si riflette nell'omogeneità del significato originario del termine (*pator* e *pascho* vogliono dire essenzialmente «patire», «soffrire», «sopportare»), dove ciò che emerge in primo piano è l'indicazione di una condizione, o di un'esperienza, eminentemente caratterizzata dall'essere assoggettati a qualcosa, prima ancora che questo «stato» di *passività* (altro termine derivato da *pator-pascho*) sia connotato in senso positivo o negativo. Si può, infatti, *kakos paschein*, «essere mal-trattati» o, all'opposto, *eu paschein*, «ricevere benefici», «avere buona fortuna»; ciò che resta in entrambi i casi confermato è che si tratta di *subire* la cattiva o la buona sorte. In questo senso, *pascho* e *pator* si contrappongono ai verbi che indicano il «fare», vale a dire rispettivamente *drao* e *facio*.

(...) Il fatto che qualcosa accada non basta a farne un evento; perché sia un evento, è necessario che questo accadere io lo senta come un accadere «per me». Se ne può ragionevolmente concludere che, parzialmente accomunati dal rimando a ciò che «accade», *pathos* e *tyche*

Al via oggi la kermesse che presenterà in anteprima il saggio: rileggendo i capolavori di Mozart, i film di Pasolini, le opere di Bach e i grandi testi filosofici, l'autore dissolve i tanti pregiudizi sulle passioni

IL PROGRAMMA

Politica, democrazia crisi economica

La nona edizione del festival *Vicino/Lontano* dedicherà un incontro alla «Passione politica e democrazia»: e lo farà - domenica 12 maggio, alle 10 nella Chiesa di S. Francesco a Udine - con Massimiliano Panarari, docente di comunicazione politica, e con i filosofi Luca Taddio e Umberto Curi, coordinati dal giornalista Marco Pacini. *Vicino/Lontano*, in programma a Udine dal 9 al 12 maggio, punterà i riflettori anche sulla crisi economica internazionale, sulla situazione dell'Italia, sulle prospettive dell'Europa nello scenario globale e sulla nuova era digitale, con un approfondimento sull'evoluzione del web come forma del conoscere nel nostro tempo. A inaugurare *Vicino/Lontano 2013* sarà oggi la *lectio magistralis* del sociologo anticonformista francese Michel, docente alla Sorbona, dedicata al «Homo eroticus».

divergono su un punto essenziale. Da un lato, infatti, l'«accidimento» di ciò di cui dice *pathos* implica comunque un «subire»; dall'altro lato, nel caso di *tyche*, il termine include una relazione esplicita con qualcuno *a cui, o per il quale*, qualcosa accade.

Ma l'aspetto più importante di questa pur concisa ricognizione etimologico-terminologica può essere individuato in un paradosso, già emerso nel dibattito svoltosi fra due eminenti studiosi di filologia romanza, Eugen Lerch e Erich Auerbach, nel corso del 1941. In un articolo comparso nella rivista *Archivum Romanicum* (la stessa rivista nella quale in precedenza era stato pubblicato il saggio di Auerbach intitolato «Figura»), Lerch aveva infatti rilevato lo scarto fra l'accezione antica di *pathos*, il cui significato, al di là delle molte sfumature, allude comunque a una condizione di passività, e il moderno concetto di passione, la cui connotazione è invece essenzialmente attiva. Egli proponeva di spiegare questa divergenza ricorrendo a un triplice ordine di motivazioni. La prima dipenderebbe da una sorta di seduzione del linguaggio, visto che *pathos* e *passio* vogliono dire entrambi soprattutto «sofferenza». In secondo luogo, un ruolo considerevole sarebbe stato giocato dal pensiero stoico e dallo stesso Cristianesimo, concordi nel considerare le passioni come malattie dell'anima. Infine, lo scarto dipenderebbe anche e soprattutto dall'assenza nel mondo antico e medievale della categoria di «sentimento» (*Gefühl*) come componente della vita interiore, altrettanto importante quanto l'intelletto e la volontà. Dal convergere delle motivazioni ora addotte sarebbe scaturita una situazione che si è protratta dall'antichità fino al xviii secolo, in forza della quale «sentimenti» (*Gefühle*), «sensazioni» (*Empfindungen*) e «passioni» (*Leidenschaften*) sono stati accomunati in un'unica categoria, denota-

ta con il termine *pathé*. Soltanto nel Settecento, per l'influenza di autori come Shaftesbury, Rousseau e Mendelssohn, la categoria di «sentimenti» diventa autonoma, e di conseguenza il significato di «sensazione» e «sentimento» viene distinto da quello di «passione».

Pur avendo il merito di attirare l'attenzione su uno scarto assai significativo anche dal punto di vista concettuale, e non meramente linguistico, nel suo articolo Lerch non spiega in che modo, attraverso quale processo, l'accezione «attiva» di passione, nel suo significato moderno, faccia il suo ingresso nel campo semantico dei termini derivati da *pathos-passio*, caratterizzati da un'accezione «passiva», visto che con tutta evidenza non è sufficiente attribuire questo mutamento alla semplice sottrazione del significato di «sensazione» dalla parola «passione».

Auerbach aveva già affrontato il tema delle emozioni nel suo libro su Dante, sostenendo che le emozioni più intense sono possibili solo come conseguenza di una «geografia culturale», nel senso che l'espressione di profonde sensazioni esige ampi spazi geografici, quali sono quelli dell'Impero cattolico europeo a cui Dante si riferisce. Interloquendo con Lerch, Auerbach riprende questo assunto, riferendosi a un'altra civiltà di matrice romanza, vale a dire la Francia cattolica, erede della Roma cattolica e incarnazione della vera natura dell'Europa, nella quale si sarebbe espressa l'intensità emozionale moderna.

Nel saggio *Passio als Leidenschaft*, Auerbach argomenta che la parola passione si è trasformata dal suo originario significato passivo nel moderno significato attivo anzitutto attraverso l'interpretazione cristiana di Aristotele, e poi in maniera più compiuta mediante l'elaborazione dottrinale di san Bernardo e dei francescani. Il compimento di questo processo storico andrebbe individuato nella letteratura francese del XVII Secolo, e segnatamente in Jean Racine, al quale risalirebbe la secolarizzazione del termine «passione». In altre parole, il passaggio dall'accezione passiva a quella attiva del termine «passione» sarebbe avvenuto tramite un autore avverso al Cristianesimo, e tuttavia capace di tradurre nel linguaggio della modernità il meglio della tradizione cristiana.



PASSIONE
Umberto Curi
pp. 230
euro 13,00
Raffaello Cortina editore
in libreria dal 15 maggio

LA POLEMICA : Dibattito acceso in rete dopo le affermazioni di Toscani che consiglia alle donne di non truccarsi P. 18 **STORIA : A 35 anni dall'uccisione di Moro consultabili i verbali dei Consigli dei ministri P. 19** **CINEMA : In paradiso con Rubini P. 20**